

Custodia del Silenzio Straordinaria n. 1
Ingresso nel Cammino di Betlemme - Campo dei Pastori



Tu, invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

(Mt 6,6)



Grotta del Latte – Maria



Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

Eccomi, Maria, davanti a te per chiedere la tua capacità di ascoltare,
di imparare a stare in silenziosa attesa di annunci nuovi
e per dire sì, senza riserve, alla volontà divina.
Donami di saper rimanere nel segreto angolo dello sguardo del Padre,
che tutto vede e tutto dona.
Sostieni i miei passi in questo cammino vergine,
nel deserto del mio cuore e nella tua materna gioia. Amen.

Rosario Interiorizzato

La vita di Gesù e di Maria ha avuto degli snodi particolari, cioè eventi che hanno trasformato la loro esistenza in modo radicale. In questo rosario ne contempleremo cinque in particolare, scelti liberamente dalle quattro serie di misteri della Gioia, della Luce, del Dolore e della Gloria.

I evento: L'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Maria SS.

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,26-31).

Ripensa ad una proposta e/o una persona che ha cambiato radicalmente la tua vita.

II evento: Il Battesimo di Gesù nel Giordano.

Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione» (At 1,21-22).

Col battesimo ricevuto da Giovanni Battista nel Giordano Gesù inaugura la sua vita pubblica, la sua missione: fai memoria di un momento in cui anche tu hai iniziato qualcosa di importante.

III evento: Gesù prega nel Getsemani.

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,33-36).

Ricorda un momento di grande difficoltà nel quale sei riuscito a dire sì alla volontà di Dio.

IV evento: La Resurrezione di Gesù dai morti.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» (Gv 20,26-29).

Quale è l'esperienza più intensa che hai vissuto col Signore, quando hai messo la mano nelle sue ferite?

V evento: La nascita di Gesù nella Grotta di Betlemme.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,8-12).

La grande gioia annunciata dagli angeli ai pastori è oggi anche la tua gioia! Inizia per te una rinascita, sei stato chiamato a percorrere questo cammino in cui scoprire te stesso e il Signore della tua vita. Entra con esultanza nella Grotta della Natività: Maria vuole metterti in braccio il Bambino Gesù!

Salve Regina

Dall'Esortazione Apostolica Gaudete et Exultate di Papa Francesco

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali (GE 14).



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio

Lettura pregata

Salmo 45

Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto per sempre.
O prode, cingiti al fianco la spada,
tua gloria e tuo vanto,
e avanza trionfante.
Cavalca per la causa della verità,
della mitezza e della giustizia.
La tua destra ti mostri prodigi.
Le tue frecce sono acute -
sotto di te cadono i popoli -,
colpiscono al cuore i nemici del re.
Il tuo trono, o Dio, dura per sempre;
scettro di rettitudine è il tuo scettro regale.
Ami la giustizia e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.
Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti ralleghi
il suono di strumenti a corda.
Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.
Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.
Gli abitanti di Tiro portano doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo favore.
Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate;
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;

li farai principi di tutta la terra.
Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal Vangelo secondo Marco

Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto» (Mc 14,3-9).

Spiegazione:

Siamo al capitolo quattordicesimo del Vangelo di Marco, un capitolo che vedrà gli ultimi snodi della vita di Gesù: il tradimento di Giuda, l'istituzione dell'Eucaristia, la predizione e il rinnegamento di Pietro, la preghiera nel Getsemani, la cattura. All'inizio del capitolo troviamo un gesto di sovrabbondante amore da parte di una donna, un gesto semplice ma smisurato, com'è smisurato il gesto che Gesù sta per compiere offrendo se stesso. Se leggiamo l'analogo racconto nel Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,1-8), possiamo individuare in questa donna Maria, la sorella di Lazzaro, e presumere che anche Lazzaro e Marta fossero presenti a questa cena. Tuttavia l'evangelista Marco lascia spazio affinché ognuno di noi possa immedesimarsi in questa donna. Si parla di un invito a cena a casa di Simone il lebbroso: cerchiamo dunque di entrare nella scena per catturare non soltanto gli eventi, ma anche i pensieri dei commensali. Iniziamo quindi da Gesù, che sa benissimo di essere prossimo alla sua passione e inizia già a sentire in sé l'odore della morte. Forse un'ombra attraversa il suo sguardo, mentre osserva i suoi amici seduti allegramente a mensa: «Qualcuno potrà comprendere ciò che sto per fare?». Il secondo pensiero è di Simone il lebbroso, sicuramente ex lebbroso, visto che è ritornato a poter vivere in comunità. E' guarito infatti ma il tarlo della paura si insinua e sente ancora in sé il fetore della lebbra, della solitudine, dell'abbandono: «Potrò ammalarmi di nuovo?». Il terzo pensiero è di Lazzaro: Gesù lo ha riportato in vita, ma la gioia del momento ha un tuffo nel passato, nella puzza del sepolcro dove è rimasto per quattro giorni legato nelle bende funebri: «Quando morirò di nuovo?». Il quarto pensiero è proprio della donna: forse è Maria di Betania, forse sei tu... Ha visto l'ombra sul volto del Maestro e cerca il modo di ringraziarlo per aver salvato il fratello, cerca il modo per manifestare al Signore tutto il suo amore e prende una decisione. Esce di casa, nella notte, corre verso la sua casa nel luogo dove viene custodito un vaso di alabastro contenente del profumo di puro nardo, molto prezioso. E' il bene più prezioso della casa - probabilmente la sua dote - ma non ha tentennamenti, lo prende, lo avvolge nel mantello e ritorna alla casa di Simone. Entra, e senza dire una parola, con tutta la forza che ha, spacca quel vaso di alabastro contro il muro, in un angolo, e cosparge di olio profumato il capo di Gesù. L'aria si ricolma di quel profumo intenso e pian piano gli altri si accorgono della portata del gesto e si infuriano contro di lei. Forse la minacciano, la stringono verso la parete, hanno intenzioni brutte. Ma la voce di Gesù tuona nella stanza: «Lasciatela stare; perché le date fastidio?». Inizia così la difesa di quel gesto di

amore che solo Lui può comprendere e l'importanza di quello spreco che per il Signore sarà di grande consolazione. L'olio di puro nardo infatti ha un odore intensissimo che si mantiene per giorni, a volte per mesi. Gesù andrà quindi nel Cenacolo, nel Getsemani, sul Calvario e nel Sepolcro con il profumo che quella donna ha versato sul suo capo. Sarà nudo, privato di tutto ma non di quell'aroma intenso che gli terrà compagnia *fino alla morte...e alla morte di croce* (Fil 2,8).

Nella lettura simbolica possiamo vedere nell'olio di puro nardo la nostra preghiera, il nostro tempo dedicato a stare con il Signore: non è tempo sprecato, è tempo di amore:

Cosa fa questa donna? Cosa cerca di rivelare? Può darsi che la donna osi dire in un gesto parole che non avevano ancora trovato il tempo e il luogo per essere dette, e il nardo preziosissimo, che sparge sul capo di quel predicatore errante vale più di mille parole. I linguaggi della fede sono per forza plurali, troppo spesso ce ne dimentichiamo. Ed è proprio quella pluralità che qui si mette in scena. L'olfatto è una sorta di ascolto, ma se l'ascolto è legato per tradizione alla ricezione del discorso verbale, l'olfatto ascolta invece un linguaggio silenzioso, quello delle fede espressa intensamente senza bisogno di nominarla. Non c'è dubbio che quella donna abbia rischiato una posta molto alta con il suo gesto, e che la portata del suo significato non sia passata inosservata fra i presenti. Non si profuma uno sconosciuto per puro casso, né si sparge un unguento tanto costoso così, per niente. C'è quindi un'intenzione che l'odore indimenticabile del nardo profuma [...].

«Ha compiuto verso di me un'opera buona»: questo commento di Gesù deve farci riflettere sulla bontà di ciò che, da altri punti di vista, sembra soltanto uno spreco. La verità è che non abbiamo bisogno solo di pane, ma anche di rose. In certe occasioni, lo spreco non è solo un comportamento anomalo o eccentrico, ma è l'espressione che meglio rispecchia l'essenziale. La cosa più comune è ridurre la vita spirituale al necessario, a ciò che va fatto, alla norma morale, al dovere... E non di rado si finisce per inaridirla. È tutto giusto, nessuno può accusarci di niente, ma è il cuore che ci accusa: c'è poco amore, poca gratuità, poca generosità, poca eccedenza... E per quanto tentiamo di nascondere, la realtà è questa: dove non c'è un eccesso di amore, non c'è amore. Amare è non avere orari, non avere giorni, non avere abitudini e misure. Come ricorda Agostino: «La misura dell'amore è amare senza misura». Non c'è amore senza esperienza della pura grazia. Possiamo pensare che un profumo sia qualcosa di eccentrico, perché viviamo benissimo con acqua e sapone. Ma allora come mai Gesù dice: «ha compiuto verso di me un'opera buona»? [...].

La donna avrà saputo che spargere profumo era un segnale messianico? Avrà avuto coscienza dell'atto di ribellione che comportava spargere il profumo sul capo (l'investitura di chi è eletto a detenere il potere), anziché sui piedi (gesto molto più comune, legato alla pratica quotidiana dell'ospitalità)? Avrà preteso, con il suo gesto, anticipare il mistero della morte e della resurrezione di Gesù? Forse non lo sapeva, forse non sapeva tutto o non lo sapeva in questi termini. Per lei era un segno d'amore, di attenzione, di gioia. E perciò quella donna anonima arriva oltre, supera tutti, perché diffonde la fragranza dell'identità di Gesù. La vita vissuta nell'amore deve sembrare, a noi e agli altri, uno spreco infinito. Tuttavia, essa si configura come quel prezioso profumo che è stato sparso.

(José Tolentino Mendonça, *La mistica dell'istante, Tempo e promessa*, Ed. VP Vita e pensiero, pag. 102-103).

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI -SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



Grotta degli Innocenti – Croce

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Lettura proposta:

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino (Gv 19,38-42).

Spiegazione:

Giuseppe di Arimatea e Nicodemo sono i discepoli nascosti nella notte, nella paura del giudizio. Tuttavia, alla morte di Gesù, non possono più nascondersi ed escono allo scoperto per omaggiare quel Corpo piagato, ormai avvolto nel gelo della morte. Portano cento libbre, che equivalgono a circa 45 Kg. di oli aromatici, il quantitativo per la sepoltura di un grande Re!

Ed ecco scorgere il senso di questo altro “spreco” e la domanda: “perché non sono intervenuti per salvare la vita di Gesù?”. Non era in loro potere, solo Gesù può offrire la sua vita per poi riprenderla di nuovo (cfr. Gv 10,17-18), hanno reso omaggio a quel gesto divino, lo hanno riconosciuto salvifico per la propria esistenza. Meditare e pregare la Passione del Signore non è un mero esercizio devozionale, è rendere culto al Figlio di Dio venuto nella nostra carne per la Salvezza, che è passata proprio dalla porta stretta della croce.

B) Offerta del proprio dolore

Adesso, dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «figlio mio, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore. Per Cristo.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie. Con Cristo.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale. In Cristo.

C) Amore al dolore altrui

Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini. Cerca di notare il loro dolore, di accoglierlo e di comprenderlo, come Gesù ha fatto con te. Può aiutarti questo semplice esercizio: guardare il Crocifisso mettendo il volto delle persone con le quali condividi la tua quotidianità. Prega il Signore di riuscire ad amarle e a portare a tutti la sua tenerezza. Ogni momento di preghiera deve renderci migliori, colmi di misericordia.

Dall'Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* di Papa Francesco

La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore, è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri. Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano. Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15). Saper piangere con gli altri, questo è santità (GE 76).

Se tu non giungi a considerare le cose celesti e sublimi, raccogliti a meditare la Passione del Salvatore, e cerca di nasconderti nelle sue sante piaghe. Se con devozione cercherai rifugio nelle sacre stimmate e nelle piaghe di Gesù, sentirai un gran sollievo nelle tribolazioni, né il disprezzo degli uomini ti affliggerà, anzi sopporterai in pace i loro insulti.

(L'Imitazione di Cristo Libro II Cap.1,4)



Grotta della Natività – Contemplazione

Premessa

Il Cammino di Betlemme è un itinerario spirituale-eremitico interiorizzato che si sviluppa nel silenzio e nella preghiera profonda con Dio, in un “Solo a solo”. Essere Eremiti interiori del Cammino di Betlemme significa vivere una comunione spirituale con gli altri in una sorta di “Casa di preghiera senza mura”, nella peculiarità di ogni vocazione personale aperta ad una fraternità universale, cosmica, nel rispetto della libertà dei figli e nell’obbedienza alla voce di Dio. È un cammino stabilito sulla Via, che è Gesù, il Figlio, da percorrere giorno dopo giorno, con perseveranza, nel segreto di quella *camera*, dove pregare il Padre nella grazia dello Spirito Santo (cfr. Mt 6,6). Questa ricerca di interiorità, che ha radici antichissime (dai padri e madri del deserto del IV e V secolo), è stata riproposta con forza soprattutto a partire dagli anni ‘70/’80, attraverso figure come Carlo Carretto (*Il deserto nella città*, 1977) e Marie Madeleine Davy. Quest’ultima, filosofa e teologa, ricercatrice dello “spazio interiore”, ha pubblicato nel 1983 il libro *Il deserto interiore* (Ed. Servitium), che descrive il percorso spirituale dell’anima nel deserto del proprio cuore, dove nel silenzio e nella preghiera può scoprire la propria identità e la relazione segreta con Dio. Riportiamo pertanto alcuni pensieri tratti da questo libro che hanno ispirato vari aspetti del Cammino di Betlemme.

Dal libro *Il deserto interiore* di Marie Madeleine Davy, Ed. Servitium

Questo misterioso crogiuolo è simbolo non tanto di un luogo, ma di uno stato. Dà inizio a un passaggio dall’esterno all’interno, dal caos all’ordine, dalla schiavitù alla libertà. E’ un campo di addestramento, in cui ognuno deve tracciare da sé la sua pista, e che può essere affrontato solo da chi accetta la spogliazione, la nudità, il vuoto, il distacco supremo da se stesso. Solo un uomo con le mani libere da ogni bagaglio e la mente sgombra da ogni conoscenza e ricordo, da ogni possesso intellettuale, ne varcherà la soglia. Vi si potrà inoltrare solo chi antepone l’essenza all’esistenza, la contemplazione all’azione, l’eternità al tempo, l’assoluto al relativo, il senso profondo al letterale, il silenzio alla parola o alla scrittura. [...] Qual è mai questo luogo di elezione in cui amore e conoscenza si uniscono, dove il distacco sboccia nell’esperienza, e che permette di varcare la porta d’oro che fa accedere al “giardino dei misteri”? Questo luogo ha un nome: si chiama deserto. (pag. 11).

Coloro che compiono tale Cammino desiderano diventare come “lampade viventi”, purificate dal silenzio, che vegliano ritirate nel Cuore dello Sposo e percepiscono la sua venuta, testimoniando la luce di Dio nel panorama notturno del mondo, attraverso la preghiera e l’offerta della propria vita (cfr. Mt 25,1-13).

“La sorgente ha sete di essere bevuta”, diceva Ireneo di Lione. La terra infuocata, il deserto interiorizzato, arde dal desiderio di accendere il lucignolo delle “lampade viventi” che, lasciando trasparire la luce, potranno illuminare i loro fratelli: gli uomini, gli animali, le piante, le pietre. Sulla terra trasfigurata, i passanti scorgeranno il chiarore danzante delle “lampade viventi”, che saranno come le stelle di un nuovo firmamento [...] Il viaggio interiore, che dà accesso al deserto interno, non può essere descritto; si può solo alludere a un percorso tentare di decifrare un insegnamento. Il deserto non sarebbe più deserto se si svelasse il suo mistero [...] L’uomo attraversa il suo deserto per scoprire il fondo misterioso la cui bellezza lo ricolma di gioia. Egli dimentica le peripezie del suo lungo e rischioso viaggio, e vive solo il giubilo che lo invade non appena scopre la sua sorgente interiore.

Comprende allora che il deserto non è altro che il passaggio attraverso la morte, che apre la via ad una nuova nascita. Il deserto interiorizzato è genesi (pagg.11-12).

Il Cammino segna appunto una genesi, cioè una nascita nuova dell'anima che trova riparo dal diluvio dello spirito del mondo costruendo in sé un'"arca" di silenzio e preghiera, per custodire la propria relazione con Dio e con il prossimo.

L'unica alternativa è un'arca, e quest'arca non è altro che il "santuario interno" in cui l'uomo è invitato a penetrare e di cui è il simbolo il deserto interiore. (pag. 13) Si potrebbe semplicemente dire che il deserto interiore non è un rifugio per disadattati, per individui inquieti e insoddisfatti. Non rappresenta un ritiro aperto ai pusillanimi. È certamente un'arca nel diluvio che ci circonda. Si presenta soprattutto come una cella segreta in cui si sviluppa una nuova sensibilità. (pag. 16) Con una nuova coscienza, sorge un tempo nuovo. Se non ci fossero occhi nuovi per riconoscerlo, non potrebbe apparire per essere veduto e amato. Optare per la "lunga marcia" verso il deserto interiore è scegliere ciò che è sempre stato essenziale per certuni. Il deserto interiore non designa perciò uno stato rigorosamente nuovo. Ciò che è nuovo è e sarà vederlo aperto a tutti gli uomini assetati d'Assoluto, al di là di tutte le deformazioni. Attualmente il deserto interiore è come un'isola abitata da poche persone. Domani sarà un continente sempre più esteso. Il deserto interiore è una purificazione, un'ascesi, che si rifà a un insegnamento millenario. Se lo si rifiuta, tutto soccomberà. Dopo la morte degli idoli - del dio idolo e dell'uomo idolatra - il mondo intero vacilla, appare in pericolo di morte. Rischia di trovarsi in balia delle forze nucleari di uomini impazziti, perché privati della dimensione divina, la sola capace di generare l'amore. Lo slancio verso l'interiorità è irresistibile e vincerà (pag. 17).

Semplice Rito di ingresso nel Cammino di Betlemme

Io..... chiedo di entrare oggi nel "Campo dei Pastori": la prima tappa del Cammino di Betlemme. Pertanto, decido nel cuore questo *santo viaggio* (cfr. Sal 84), confidando nella guida dello Spirito Santo, impegnandomi a partecipare agli incontri formativi (Custodie del Silenzio Straordinarie) e a frequentare quotidianamente almeno una Grotta per pregare l'intera Custodia del Silenzio Ordinaria settimanale.

Spinto dal desiderio di unirmi sempre più al Signore in un percorso di santificazione, mi affido a Maria Madre della Chiesa e a tutti i Santi Eremiti, donandomi generosamente attraverso il silenzio, la preghiera e la misericordia. A lode e gloria della Santissima Trinità.

Amico dello Sposo (consegnando simbolicamente una piccola chiave)

Ti accolgo con grande gioia come *Viandante* del Cammino di Betlemme in questa prima tappa del Campo dei Pastori. Ti consegno la chiave della Pustinia: lo Spirito Santo ti conduca nel deserto interiore e parli al tuo cuore (cfr. Os 2,16).

***Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue (Sal 31, 21).***

Segue un lungo momento di preghiera silenziosa di ringraziamento insieme all'Amico dello Sposo.